

■ AMBIENTE I dati di Goletta verde La foce dello Sfalassà “sfonda” i limiti di presenza di batteri

di **GIANMARCO IARIA**

“FORTEMENTE INQUINATE” le acque alla foce dello Sfalassà di Bagnara e del Mesima di San Ferdinando, “inquinata” quelle del Petrace, a Gioia Tauro. Questi i risultati delle rilevazioni effettuate nei giorni scorsi da Goletta Verde, e divulgati nella conferenza stampa di sabato scorso presso il Club Velico di Crotona. La situazione più problematica è di certo quella relativa allo Sfalassà, dove già lo scorso anno erano emersi dati allarmanti, con una concentrazione batterica di 40mila unità formanti colonie su 100 ml di escherichia coli: un dato di 40 volte superiore al limite indicato dal Decreto del Ministero della Salute del 30 marzo 2010 per considerare un campione “fortemente inquinato” (1000 ufc/100 ml). Anche la rilevazione sull’enterococco intestinale era risultata superiore al limite del “fortemente inquinato” (vale a dire 400 ufc) con 490; quest’anno, il livello di escherichia coli è “solo” di 15mila ufc/100 ml, vale a dire 15 volte il valore limite del ministero. In crescita anche il dato sull’enterococco, che si attesta sulle 1000 ufc, oltre il doppio del dato

dell’anno scorso. Si conferma, dunque, il potenziale altamente inquinante delle acque del torrente bagnarese, causa della mancanza di un impianto di depurazione per la frazione di Solano Inferiore. Preoccupa anche la foce del Mesima, le cui acque, “fortemente inquinate”, presentano una concentrazione di escherichia coli di 3.500 ufc/100 ml, mentre il dato relativo all’enterococco intestinale risulta al di sotto del limite per definire il campione “fortemente inquinato”, ma oltre il limite “inquinato” (che è di 200 ufc/100 ml), con 280 ufc/100 ml. Il Petrace risulta invece “solo” inquinato, con 910 ufc di escherichia coli (limite “inquinato” a 500) e 180 ufc di enterococchi, dato al di sotto del limite “inquinato” (200 ufc). Passo in avanti per il torrente che sfocia a Gioia Tauro, che nel 2020 era stato invece dichiarato anch’esso “fortemente inquinato”; Mesima e Sfalassà confermano invece il trend negativo fatto registrare negli anni scorsi, con le acque del primo costantemente “fortemente inquinate”, mentre il secondo ha subito un peggioramento fra 2019 (“inquinato”) e 2020, confermato quest’anno.